

Data di pubblicazione: 2 maggio 2025

LEONARDO PALOMBI*

Maria Casola, Massimo Clemente, Gaia Daldanise, Antonio Felice Uricchio (a cura di), Cultura della sostenibilità per comunità inclusive. Strumenti metodologici per nuove visioni, Aracne, 2024

Il volume “Cultura della sostenibilità per comunità inclusive”, curato da Maria Casola, Massimo Clemente, Gaia Daldanise e Antonio Uricchio, approfondisce il tema della sostenibilità come bene comune attraverso un approccio interdisciplinare, analizzando strategie, strumenti e visioni innovative per la rigenerazione urbana e lo sviluppo territoriale sostenibile. L’iniziativa si inserisce in un contesto di ricerca e innovazione promosso dalla Fondazione Aldo Della Rocca, con il supporto del Ministero della Cultura. È un libro che mi ha molto colpito, perché una prova eloquente della eredità culturale e civile che la vecchia Europa trasmette e lascia al mondo intero. Prima di addentrarmi nella trama del volume vorrei introdurlo proprio così: dopo alcuni secoli di egemonia, almeno culturale,

* Magnifico Rettore dell’Università Cattolica “Nostra Signora del Bon Consiglio”, Tirana.

noi europei saremo superati di nuovo, a livello globale, dal punto di vista demografico, economico ed anche scientifico. In un mondo dove tornano a crescere i grandi giganti del passato, Cina e India ad esempio, come si colloca il nostro continente? Certamente si caratterizza per un patrimonio storico e artistico di grandissimo valore, unico al mondo, bene comune di tutta l'umanità e tesoro prezioso anche per il presente e il futuro. L'Europa mantiene vivo il sapere e la fiamma di una democrazia che nasce dal rispetto dei diritti, dalla pace, dalla armonia con il creato, per una vita che possa dirsi umana, custodita da una sapienza antica in un contesto urbanistico, comunitario e ambientale pacificato. Ritengo che questa sia la chiave di lettura più appropriata per questo volume prezioso. Grazie Prof. Uricchio a lei ed ai suoi collaboratori perché il suo testo raccoglie ed esprime questa consapevolezza, queste preoccupazioni tipicamente europee.

Dopo la fine della guerra fredda si pensava che la democrazia si sarebbe diffusa ovunque. Le nazioni stavano diventando economicamente più interdipendenti. Internet sembrava pronto a favorire le comunicazioni e il trasferimento dei saperi e delle professionalità ovunque. Sembrava affermarsi una armonia globale attorno a un insieme di valori universali: libertà, uguaglianza, dignità personale, pluralismo, benessere collettivo e diritti umani rispettati. Abbiamo definito questa convergenza "globalizzazione". Si trattava, nella sua essenza, di un processo economico e tecnologico: il commercio e gli investimenti in crescita tra le nazioni e la diffusione di tecnologie che mettono, ad esempio, Wikipedia – uno

straordinario e vasto esempio di enciclopedia universale gratuita - a portata di mano per tutti. Ma abbiamo capito tardi – e male- che la globalizzazione economica non aveva un’anima. È riemerso il nazionalismo, la paura, la crescita di conflitti, disparità, diseguaglianze di ogni tipo, il mancato accesso alle risorse e grandi differenze nei tassi di crescita. In mezzo a questi sommovimenti tellurici e sconvolgenti il libro sembra porgere con gentilezza e cortesia tutte europee la formula per una convivenza pacifica, sostenibile, armoniosa e possibile. Una visione europea delle cose. Un vero tesoro, che merita di essere diffuso e trasmesso, comunicato alle giovani generazioni ed ai popoli che più soffrono. Nella nostra università cattolica di Tirana, intendiamo farlo.

Nel libro si ritrova potente l’eco delle riflessioni di papa Francesco, da quelle sulla necessità di un’etica della Intelligenza Artificiale, al tema della responsabilità delle generazioni presenti in materia ambientale con la Laudato si, sino al richiamo alla conversione ecologica che lo stesso pontefice propone. Il libro è suddiviso in quattro sezioni principali:

1. Patrimonio culturale e naturale: tutela, valorizzazione e partecipazione:
 - Approfondisce il ruolo del patrimonio culturale e naturale nello sviluppo sostenibile:
 - Esamina strategie di governance e modelli di gestione partecipativa.
 - Analizza casi studio di valorizzazione del patrimonio, con particolare attenzione a risorse come acqua e ai modelli di crowdsourcing.

2. Sviluppo territoriale e rigenerazione sostenibile: cultura, creatività e comunità:

- Esplora il contributo della cultura e della creatività nella rigenerazione urbana.
- Presenta esempi di città e territori che hanno adottato modelli innovativi di sviluppo sostenibile.
- Studia il ruolo delle imprese culturali e creative nel promuovere una rigenerazione inclusiva.

3. Transizione ecologica: prospettive e strumenti innovativi:

- Esamina come la cultura possa supportare la transizione ecologica.
- Analizza l'uso di tecnologie avanzate, come l'Intelligenza Artificiale, e importanza delle comunità energetiche rinnovabili.
- Approfondisce il rapporto tra sostenibilità, economia circolare e strumenti fiscali per ridurre gli sprechi.

4. Cultura della sostenibilità e comunità inclusive: patrimonio culturale e imprese culturali e creative sostenibili:

- Comprende interviste con esperti, accademici e professionisti del settore.
- Indaga come la cultura possa diventare un motore di trasformazione sociale e ambientale.

Il ventaglio di tematiche e argomenti affrontati è impressionante e difficilmente sintetizzabile. Mi sembra che il filo rosso che unisce queste

diverse dimensioni sia quello di promuovere un approccio interdisciplinare e inclusivo alla sostenibilità. Questa è democrazia partecipata! Coinvolgere la comunità in uno sforzo creativo, culturale e politico per dare soluzione ai problemi. Il volume poi non manca di offrire strumenti pratici per la gestione sostenibile del territorio e del patrimonio culturale.

Concludo con le illuminanti parole di Antonio Felice Uricchio nella sua postfazione: “La compenetrazione fra sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale, umana, educativa, comportamentale, economica e soprattutto etica valorizza quindi la rappresentazione in senso pluridimensionale della sostenibilità. Mondo scientifico e comunità internazionale, pongono ormai con forza la questione “valoriale” attraverso la centralità del rapporto tra diritti della persona e diritti della natura, i principi di responsabilità sociale, i doveri di solidarietà e i diritti sociali”.

Credo ci sia, in queste parole, davvero il lascito di una cultura europea capace di mettere il mondo del nostro tempo nelle condizioni di affrontare e vincere le complesse sfide che abbiamo davanti.